

Attenti al «lupus»

Domani la «Giornata» mondiale di sensibilizzazione della malattia causata da una disfunzione del sistema immunitario: questo non protegge più il corpo da virus e batteri, ma attacca i suoi componenti. La patologia colpisce cinque milioni di persone nel mondo: oltre duemila i siciliani

«LES», la «malattia dei mille volti» Così a Catania si lavora per sconfiggerla

«LUPUS ERITEMATOSO SISTEMICO»

I sintomi iniziali del «Lupus eritematoso sistemico» possono essere un senso di stanchezza e di malessere generale, a volte accompagnati da episodi febbrili, inappetenza e calo ponderale. Successivamente possono comparire eritemi che peggiorano con l'esposizione al sole, ulcere del naso e della bocca e il tipico «eritema a farfalla» che interessa la parte centrale del volto. Attualmente si distinguono tre tipi di Lupus: il «Lupus Eritematoso Sistemico» (Les) è la forma della malattia a cui la maggior parte delle persone si riferisce. «Sistemica» significa che la patologia può colpire numerose parti dell'organismo, manifestandosi con sintomi lievi o severi. Sebbene usualmente il Les colpisca persone di età compresa tra i 15 ed i 45 anni, può talvolta esordire nell'infanzia o nell'età avanzata; il «Lupus Discoide» (Led) fa invece riferimento a una malattia della pelle, nella quale compare un eritema localizzato spesso al volto, allo scollo o altrove; infine, il «Lupus indotto dai farmaci» rappresenta una forma causata da uno specifico farmaco, che si risolve con la sospensione dello stesso. La malattia è caratterizzata dall'alternarsi di periodi di acuzie a periodi di benessere, inoltre può manifestarsi in più membri della stessa famiglia, anche se non si tratta di una malattia ereditaria. I più comuni sintomi dell'interessamento renale sono pressione alta, sangue nelle urine e gonfiore, particolarmente alle palpebre, gambe e piedi.

Un Centro di riferimento all'Unità operativa di reumatologia del «Vittorio Emanuele». L'importanza della individuazione precoce

Domani si celebra in tutto il mondo il «World Lupus Day», al giornata dedicata a una malattia cronica autoimmune, causata da una disfunzione del sistema immunitario che invece di proteggere il corpo da virus e batteri, attacca i suoi componenti: il Lupus Eritematoso Sistemico (Les). Questa patologia colpisce oltre 5 milioni di persone nel mondo: in Italia la stima è di 60mila malati, di cui circa 2000 sono siciliani. «La malattia può colpire numerosi organi e apparati: articolazioni, pelle, reni, cuore, polmoni, vasi sanguigni e cervello», spiega Rosario Foti, responsabile dell'Unità Operativa di Reumatologia dell'Azienda ospedaliera «Policlinico Vittorio Emanuele» di Catania - sebbene le persone affette da tale patologia possano manifestare svariati sintomi, alcuni dei più comuni includono facile affaticamento, malessere generale, dolore e gonfiore articolare, febbre, eritema a livello della pelle e disfunzione dei reni. Allo stato attuale non si conosce la causa che provoca la malattia e pertanto non ci sono cure per eradicarla definitivamente. Comunque, il «Lupus» - che colpisce maggiormente le donne (90%) - può essere curato con buoni risultati utilizzando farmaci appropriati e la maggior parte delle persone affette da questa malattia può essere attiva e vivere normalmente».

Non è semplice fare una stima esatta delle persone che soffrono di «Les», in quanto i sintomi sono diversi e l'esordio è spesso difficile da individuare: «Nonostante i sintomi del «Lupus» e i potenziali effetti collaterali del trattamento - continua il dott. Foti - le persone affette possono mantenere una buona qualità di vita grazie alle conoscenze sui meccanismi della malattia e ai nuovi trattamenti terapeutici. Alcuni farmaci già in uso nei centri di riferimento - tra cui l'Unità Operativa di Reumatolo-

gia dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania - e quelli biotecnologici presto a disposizione, che hanno già superato il vaglio delle sperimentazioni cliniche internazionali, segnano un risultato importante nella lotta alla malattia. Purtroppo, però, ancora oggi il Les è troppo spesso diagnosticato tardivamente: il consulto presso lo specialista reumatologo a volte è tardivo e l'accesso a cure qualificate e urgenti è spesso difficile per le lunghe liste di attesa». Il «Lupus» è stato definito «la malattia dei mille volti» infatti spesso la diagnosi nelle fasi iniziali può essere complessa, «ma un buon esame clinico da parte del medico e l'esecuzione di analisi di laboratorio, come gli autoanticorpi e la capillaroscopia - continua lo specialista - sono in grado di permettere una diagnosi certa nella maggior parte dei casi. L'individuazione precoce della «Les» rappresenta, quindi, la vera arma vincente per sconfiggere la malattia. E' necessario creare un network che includa il medico di medicina generale, lo specialista reumatologo territoriale e i centri di riferimento, che andrebbero peraltro potenziati. Inoltre, occorre una collaborazione tra lo specialista e le molteplici figure pro-

Il dott. Rosario Foti



«Essenziale l'interazione tra molteplici figure professionali»

fessionali coinvolte - nefrologo, pneumologo, cardiologo, neurologo, dermatologo, oculista - nella lotta a una malattia che, lasciata a se stessa, può assumere aspetti devastanti sia per il paziente, che per la famiglia e la società. I costi sociali ed economici del «Lupus», infatti possono essere molto alti, basti pensare alle spese per la dialisi, nei casi in cui l'interessamento renale della malattia non sia prontamente diagnosticato e curato». Per prima cosa, il medico deve educare il paziente a riconoscere i segni di una riattivazione di malattia: molte persone con il Lupus presentano un aumento della stanchezza o del dolore, febbre e mal di testa prima di una riacutizzazione: «Lo sviluppo di strategie per prevenire le recidive - conclude Rosario Foti - così come l'educazione a riconoscere i segnali di allarme ed il mantenimento di una buona comunicazione con il medico, possono essere di grande aiuto. Per i pazienti affetti da «Lupus» è più importante ricevere regolari cure, che essere aiutato solamente quando peggiorano i sintomi».

Il mantenimento del benessere richiede lo sviluppo di strategie appropriate, attenzione al corpo, mente e spirito. Una delle principali mete del paziente, infatti, è quella di lottare contro lo stress di dover convivere con una malattia cronica. E' certamente importante sviluppare e mantenere buoni sistemi di supporto, quali la famiglia, gli amici, i medici e i gruppi di sostegno organizzati. La partecipazione alle associazioni di volontariato, inoltre, può fornire aiuto morale ed i mezzi per aumentare la stima in se stessi. E' per questo che proprio dalla città di Catania è partito il progetto «Ama», che supporta in maniera integrata il malato e chi gli sta intorno, creando una sinergia tra i sistemi ospedalieri e quelli territoriali».

SANITÀ

CONCLUSO IL CONGRESSO DI PRIMAVERA

Chirurgia meno invasiva ma mai esente da rischi

La chirurgia della tiroide (con particolare riguardo a quella su paziente anziano), e inoltre le varie metodiche di trattamento della patologia colo retta, di quella laparoscopica dell'ernia inguinale, l'obesità grave curata con il bisturi, i perfezionamenti della laparoscopia addominale, la chirurgia dello stomaco, del colon e di quella robotica del pancreas il trapianto di fegato, l'impiego delle nuove suture. E infine i problemi sempre più emergenti che concernono la formazione del giovane chirurgo, l'organizzazione e la gestione della sanità e del rischio clinico. Sono state queste le principali tematiche affrontate e approfondite nelle due giornate scientifiche del 10° Congresso di Primavera della Società Italiana di Chirurgia che ha avuto quale organizzatore e presidente il prof. Francesco Basile, e coordinatore scientifico il prof. Antonio Biondi. Il congresso quest'anno si è svolto in onore del decano prof. Attilio Basile, lucido centenario.



IL PROF. ANTONIO BIONDI E IL PROF. FRANCESCO BASILE

Il congresso ha fatto avvicinare nelle relazioni, nelle comunicazioni e nei poster oltre quattrocento chirurghi e addetti ai lavori, due dei quali provenienti dagli Stati Uniti.

Un dibattito particolarmente vivace e acceso quanto produttivo si è sviluppato nel tavolo di confronto tra medici e magistrati sul consenso informato del paziente e rischio clinico del chirurgo: due elementi che s'intersecano in questi ultimi anni sono al centro di interminabili polemiche. Su quest'ultimo tema si è acceso un vivace dibattito tra chirurghi e magistrati a causa soprattutto dell'assetto normativo sul «consenso» che risulta obsoleto e insoddisfacente. Il consenso medesimo - come sottolineato dai vari relatori - non deve infatti costituire una giustificazione dell'atto chirurgico, ma creare un rapporto deontologicamente corretto tra medico e paziente.

Altro punto cruciale oggetto di dibattito quello sulla qualità dei servizi

in chirurgia così come, del resto, in ogni campo dell'assistenza medica. Da più parti è stato osservato come la qualità medesima costa ma a conti fatti costa ancora di più la «non qualità» e ciò non soltanto per un mancato guadagno della struttura, quanto per una cattiva immagine e per i viaggi della speranza che ne derivano.

Tuttavia - come osservato dai più - oltre che alla qualità tecnica degli interventi, è necessario porre maggiore attenzione a quella percepita dal paziente e dai suoi familiari, che dipende da numerosi fattori: la pulizia degli ambienti, il comfort delle stanze, la

gentilezza del personale medico e paramedico, e in particolare la trasparenza.

Di notevole interesse anche la discussione sviluppata sulla formazione: i giovani specializzandi italiani - è stato sostenuto - devono avere la possibilità di operare in qualunque parte d'Europa grazie a standard comuni, e il paziente deve essere consapevole che il ricovero in un ospedale in cui si fa formazione non rappresenta un rischio, ma un vantaggio.

Da più parti, inoltre, è stato espresso il timore di una progressiva diminuzione del numero di medici, e chirurghi in particolare, nei prossimi anni: prospettiva questa che impone non solo un monitoraggio sul tasso di abbandono universitario e post universitario, ma anche una migliore regolamentazione del numero massimo di accessi alla facoltà di Medicina e Chirurgia.

ANGELO TORRISI

PROGETTO «A.M.A.»: AUTO MUTUO AIUTO A SOSTEGNO DEI MALATI E DELLE FAMIGLIE

Intesa Azienda Policlinico-Asp per un intervento pluridisciplinare

In questi giorni è partito presso l'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania il progetto «Ama», nato con l'obiettivo di favorire un intervento assistenziale pluridisciplinare per l'approccio psicologico alle problematiche delle malattie reumatiche croniche autoimmuni. Il progetto - che seguirà due livelli di intervento: uno clinico e l'altro sociale attraverso la costituzione di gruppi di Auto mutuo aiuto - nasce da un protocollo d'intesa voluto dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera Policlinico-Vittorio Emanuele Armando Giacalone e dal direttore dell'Aspetna Giuseppe Calaciura e vede coinvolta l'Unità Operativa di Reumatologia di cui è responsabile Rosario Foti, l'Unità di Psicologia guidata da Gaetana Verdura e il dipartimento di Salute Mentale 4 di cui è responsabile Lilitana Gandolfo, con il

supporto dello psicologo Giuseppe Ramollo per la programmazione d'interventi di gruppo per pazienti affetti da «Lupus» (e altre malattie autoimmuni) e i loro familiari. Infatti le problematiche relative alla cronicità della malattia e alle implicazioni socioculturali connesse, orientano a promuovere azioni finalizzate al mantenimento del collegamento e della collaborazione tra la realtà assistenziale territoriale e quella ospedaliera. E' necessario uno sforzo comune in cui la persona malata deve essere al centro dell'attenzione del Sistema sanitario nazionale in un percorso che va dalla diagnosi precoce, alla cura della malattia, alla gestione delle terapie e delle complicanze del trattamento immunosoppressivo a cui spesso questi malati sono sottoposti e alle implicazioni psico-sociali della ma-

lattia. I soggetti portatori di malattie reumatiche infiammatorie croniche e autoimmuni presentano problematiche comuni, derivanti dalla convivenza cronica con la disabilità e la necessità di cure e controlli a tempo indeterminato. Tale condizione di cronicità, inoltre, si associa ad ansia e depressione, esitando in circuiti psico-comportamentali che si caratterizzano per l'alto livello di sofferenza esistenziale dei malati e dei loro familiari e per la conseguente qualità di vita carente.

La letteratura scientifica internazionale e gli interventi realizzati nel campo, dimostrano che una metodologia di intervento che metta in primo piano la condivisione e lo scambio comunicativo, possa intervenire su tutte le aree compromesse dalla malattia e possa costituire

un mezzo adeguato per implementare le risorse interne di ogni singolo individuo. Tra le varie metodologie d'intervento che si sono rivelate particolarmente efficaci, quella dell'Auto mutuo aiuto (Ama) - metodologia di intervento nel trattamento di varie dipendenze, di disagi personali e familiari, di supporto psicologico per varie patologie - risulta la più indicata, perché garantisce un incontro e un confronto «tra pari», sostiene emotivamente e costituisce un «laboratorio» di ricerca e di sperimentazione di soluzioni nuove e creative. I risultati attesi? Il miglioramento della qualità della vita, sottolineando così la multidimensionalità del concetto di «stato di completo benessere fisico, psichico e sociale» che, l'Organizzazione mondiale della sanità (Om), include nella definizione di salute.

I RISCHI DELL'ESTATE

Attenti al melanoma: domani giornata di prevenzione e screening

Domani lunedì a Catania così come in tutte le altre città italiane sarà celebrato l'Euromelanoma Day Giornata dedicata alla prevenzione del melanoma con tutte le raccomandazioni del caso e relativo screening che saranno illustrate nella Clinica Dermatologica del Policlinico di cui è direttore il prof. Giuseppe Micali. Quest'anno il monito riguarda in particolare l'impiego specie da parte dei giovani dei lettini solari che in maniera documentata comportano un grosso rischio appunto di melanoma. In proposito un'indagine statunitense ha dimostrato come l'utilizzo dei lettini medesimi sia passato dall'1% della popolazione nel 1988 al 27% nel 2007. Inoltre: una recente analisi effettuata dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro e pubblicata sull'International Journal of Cancer ha valutato il rapporto tra lettini solari e rischio melanoma, dimostrando che l'utilizzo delle lampade abbronzanti prima dei 35 anni aumenta del 75 per cento il rischio di sviluppare il melanoma. I cittadini potranno chiamare il numero verde 800-591309 per ricevere. Il melanoma è un tumore maligno, quello più aggressivo tra tutti i tumori della pelle in termini di mortalità, che in Italia ogni anno registra 10 nuovi casi ogni 100.000 uomini, 9 casi ogni 100.000 donne e causa la morte di circa 5 abitanti su 100.000 all'anno (dati Istituto Superiore di Sanità).

duzione dello strato di ozono.

I principali fattori di rischio del melanoma sono genetici e non possono essere, quindi, eliminati: sono legati ad una cute chiara, a numerosi nevi ed a una storia familiare di melanoma. Tuttavia ciascuno può ridurre significativamente il rischio di sviluppare un melanoma attraverso un'adeguata prevenzione e una corretta esposizione solare, ossia evitando di esporsi al sole tra le ore 11 e le ore 15 e usando un filtro solare con fattore schermante alto.

Nella lotta al melanoma è fondamentale anche la diagnosi precoce che prevede, per le persone a rischio, una visita di controllo dal dermatologo almeno una volta l'anno, un auto-controllo periodico, ogni 2-3 mesi, di tutta la superficie della propria cute e, qualora si osservi la comparsa di un nuovo neo o un cambiamento di colore, forma, dimensione, diventa necessario rivolgersi ad un dermatologo al più presto.

Per la diagnosi precoce, oltre alla microscopia ad epiluminescenza o dermatoscopia, che è una metodica non invasiva diffusamente utilizzata dai dermatologi, è attualmente oggetto di studio il laser confocale. Si tratta di una nuova tecnica anch'essa non invasiva, ossia non serve a fare la biopsia ma l'esame viene fatto in vivo, che permette di analizzare le caratteristiche delle singole cellule identificando il melanoma e altri tumori della pelle in fasi molto iniziali. I risultati ottenuti sono promettenti ma i principali limiti di questa tecnica sono la necessità che l'esaminatore abbia una particolare esperienza ed addestramento, il fatto che non tutte le aree corporee sono accessibili all'esame con questo strumento e il suo costo ancora elevato.

A. T.

Pasticceria - Gelateria - Dolci Tipici Siciliani

Cafè
Europa

Bar - American Bar - Self Service - Tavola Calda - Gastronomia - Catering

Acireale Piazza Europa, 20 - Tel. 095 7647000

PREVENZIONE

«Salute in... autonomia»
visite senologiche gratuite

Da domani al 15 maggio si svolgerà «Salute in... autonomia», una iniziativa dell'associazione «Agata donna per le donne onlus», organizzata in occasione della Festa dell'autonomia siciliana, con il patrocinio della Regione. Per una settimana nelle strutture pubbliche di Catania e delle altre città siciliane le donne potranno avere, fino ad esaurimento dei posti, visite senologiche gratuite e prenotazioni di esami, chiamando i numeri telefonici dell'associazione: 095 387177 e 340 5567865. La manifestazione è stata presentata ieri dalla presidente dell'associazione, chirurgo Sara Pettinato. Tra gli intervenuti il dott. Salvatore Sammarco, dirigente dell'Asp di Palermo, la prof. Serafina Perera del Mpa, l'on. Giuseppe Arena.